

II Atto: le competenze

"Competenze: *indicano la comprovata capacità di usare conoscenze, abilità e capacità personali, sociali e/o metodologiche, in situazioni di lavoro o di studio e nello sviluppo professionale e/o personale; le competenze sono descritte in termini di responsabilità e autonomia."*

(Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 7 settembre 2006 – Quadro europeo delle Qualifiche e dei Titoli per l'apprendimento permanente)

Durante il I Atto del mese di maggio ci eravamo chiesti se la valutazione può evidenziare e conciliare la relazione tra l'insegnante "artista astratto" e l'insegnante "artista concreto". Allora, a quella domanda avevamo risposto che le due "anime" devono convivere affinché l'atto dell'insegnare non sia una sterile trasmissione del sapere. L'insegnante, quindi, sia l'artista che forgia l'allievo conservando la sua "unicità e irripetibilità".

Oggi, anche alla luce della nuova normativa, vogliamo dare una risposta concreta a coloro che ogni giorno sono chiamati a misurarsi con l'azione del valutare.

Ma valutare che cosa? Come? Rimandando ancora tale operazione alla sfera della realtà soggettiva dell'insegnante o piuttosto alla rappresentazione concreta che affiora nel suo operare quotidiano in un contesto non più circoscritto, bensì proiettato sul territorio locale, nazionale ed europeo?

Questa è la sfida: Come può l'insegnante aiutare quella persona unica ed irripetibile ad essere consapevole delle proprie capacità, ad acquisire, a riconoscere e ad autovalutare quelle competenze che la rendano cittadino responsabile ed autonomo?

